

L'EDILIZIA DOPO IL «BOOM»



Operai dell'edilizia in piazza Vittorio, all'inizio di via Lamarmora, la domenica mattina

Nel 1963 sono stati costruiti circa 34 mila vani meno dell'anno precedente e ora sarebbero oltre diecimila i senza lavoro. Carpenteri e ferraoli sono i primi ad essere colpiti dalla stasi dell'attività edilizia. Dicono: «Se continuerà così, dopo noi, altri rimarranno a casa...». I costruttori cercano di annullare le conquiste costate ai lavoratori lotte durissime.

In piazza Vittorio mercato di braccia

Tornano i disoccupati

Piazza Vittorio, domenica. Non ci sono bancarelle, c'è silenzio. Anche lo sferragliare del tram sembra più dolce, quasi non volesse destare il sonno della piazza. E' festa, i passanti sono scarsi, non hanno fretta. Qualche venditore, però, è ugualmente in attesa. Sono gli abusivi. «Radio transistor, accendisigari...?», mormora un uomo non più giovane, che passeggia con le tasche ripiagate e spigolose. «Sigarette estere...», offre una voce di donna, dietro una colonna del portico. Non è questo il mercato che cerchiamo. Ma, eccolo.

In un angolo della piazza, là dove si aprono via Lamarmora e via Principe Eugenio, c'è animazione. Jolla. E' il mercato delle braccia, della mano d'opera per l'edilizia. Qualcuno l'ha soprannominato mercato degli schiavi. Del resto continua la tradizionale funzione del mercato delle braccia di piazza Montanara dove, sino ai primi del secolo, i padroni, ogni mattina, potevano ingaggiare mano d'opera a basso prezzo, dopo essersi assicurati della robustezza dei soggetti. Seduti sulla sciancata della chiesa uomini e donne, giunti dalla campagna, attendevano per tutta la notte. Al mattino arrivavano lo scrivano, il signorotto, l'imprenditore: palpano i muscoli, guardavano in bocca agli uomini come ai cavalli, prima di decidere chi reclutare.

Dunque, quell'angolo di piazza Vittorio è un punto di ritrovo-mercato, ogni domenica, da anni, in particolare per carpentieri e ferraoli. Parlano, discutono davanti ai bar, sui marciapiedi, in mezzo alla strada, attendono che il costruttore o il suo «scagnozzo» venga a cercare braccia specializzate per dare il via a nuove costruzioni. Ma, da un paio di mesi e più, l'attesa è quasi sempre inutile. C'è meno lavoro nell'edilizia dopo il «boom» di due o tre anni fa. Sono questi i primi sintomi di una crisi nel settore.

In via Lamarmora le auto debbono procedere, ora, a passo d'uomo. Ma non si

fermano. Sino a qualche mese fa, invece, i costruttori arrivavano sparati in mucchi, non che sembravano navi o in «spider» frenavano con gran consumo di ferodi davanti ai gruppetti, scendevano, si contendevano ferraoli e carpentieri a fogli di dicemila. Ci avviciniamo, passiamo fra i gruppetti, ascoltiamo. Qualcuno spera si sia venuti a offrir lavoro. Ma vogliamo soltanto parlare con i protagonisti della crisi, avere da essi notizie più precise e vive. Negli uffici di collocamento e del lavoro, i funzionari affermano che dal secondo semestre del 1963, almeno 10.000 operai non hanno più trovato una occupazione nell'edilizia.

Meno case...

«Sono di più, sono di più — sostengono ferraoli e carpentieri — noi possiamo dirlo: ogni giorno andiamo sui cantieri, parliamo con i nostri compagni di lavoro, con i costruttori, si può dire che ogni giorno qualche cantiere chiude o licenzia anche se i lavori non sono ancora finiti...».

«Il rallentamento dell'attività edilizia — dicono a loro volta i costruttori — è documentato da queste cifre: nel 1962 furono costruiti in città 155.059 vani, scesi lo scorso anno a 151.324 vani, con una diminuzione del 18 per cento».

Da quando è iniziata la disoccupazione? Quando i primi licenziamenti massicci? «Sono due mesi e mezzo che siamo senza lavoro — rispondono le «braccia» di piazza Vittorio —. Se vogliamo guadagnare qualcosa, dobbiamo adattarci, fare altri mestieri, il manovale, il facchino. Eppure siamo operai specializzati, abbiamo acquistato con dure

lotte una nostra dignità, un nostro contratto...».

Hanno licenziato un po' tutte le imprese: 300 operai l'Immobiliare, 800 la Beni Stabili, e poi la CEI, Vianini, Castelli, Carboli, Binetti, Brunetti, la Sogene, Condotti e altre ancora...».

«Ma se rimaniamo a casa noi — precisano ancora carpentieri e ferraoli — vuol dire proprio che va male: noi siamo quelli che iniziano le costruzioni, che le portano sino a tetto. Poi lavorano gli altri, i muratori, i pittori, gli stuccatori, pavimentisti... Ora, è semplice, se siamo oggi disoccupati noi, domani ci saranno con noi altri ancora...».

Il dialogo continua. Gli episodi si assommano ad episodi. Gli edili raccontano come i costruttori, di questo momento difficile, ne approfittano per spingere la categoria indietro, per annullare conquiste che sono costate scioperi, lotte, manifestazioni. «L'impresa Castagna — dice un giovane ferraolo — ha licenziato pochi giorni fa diciannove di noi: avevamo lavorato per un mese e cottimo, ci ha pagati a tariffa normale...».

«Tutte rubano tempo al riposo — aggiunge un altro —, suonano la campana di mezzogiorno, dieci minuti dopo è quello dell'una, dieci minuti prima...».

«Licenziano noi carpentieri e assumono manovali a 200 lire l'ora e neppure li mettono sotto assicurazione. Se poi precipitano dalle impalcature, tanti saluti...».

Gli esempi continuano. La Sogene sta costruendo alla Pineta Sacchetti un complesso di cliniche private. Finché c'era piena occupazione, aveva istituito un servizio di pullman fra il cantiere e via Marsala, dove gli edili si trovavano dopo essere scesi dalle corriere e dai treni. Il servizio di pullman era gratis. Ora la Sogene, dopo aver licenziato (e non può essere certamente in crisi l'impresa che ha alle spalle la FIAT) non

paga più per il servizio del pullman.

«Dora in poi — ha detto agli operai un dirigente — saranno trattenute 650 lire la settimana...». O bere o annegare, insomma. Altre imprese assumono carpentieri, ferraoli. Il fanno lavorare come tali, vorrebbero pagarli come manovali. Qualcuno piega la testa per bisogno. Chi si ribella viene licenziato.

Il «mercato»

Sono ormai le 13. A poco a poco il gruppo degli edili si disperde: il «mercato» si chiude senza nessuna richiesta. Anche stamane carpentieri e ferraoli saranno in piazza Vittorio, ma la situazione nel frattempo non è migliorata.

Gli imprenditori edili hanno continuato in questi giorni a sostenere che causa della disoccupazione sono soprattutto i miglioramenti salariali ottenuti in questi ultimi anni dagli operai. La verità è un'altra. Fino al 1960 i salari sono rimasti bloccati mentre il boom dell'edilizia esplose. Gli aumenti conquistati con lotte aspre e con sacrifici, erano riusciti a rassicurare soltanto in minima parte gli enormi profitti.

Le difficoltà dell'edilizia non si risolvono costringendo gli operai alla fame, ma affrontando quelle riforme di struttura (legge urbanistica, legge 167, riduzione del costo delle aree, i piani per il potenziamento dell'edilizia popolare e scolastica, mediante anche una selezione del credito), quei piani che il governo sembra abbia messo in frigorifero.

Carlo Ricchini

«C'È LA CRISI?»

Abbiamo rivolto questa domanda a decine di lavoratori dell'edilizia durante il «mercato delle braccia», in piazza Vittorio. La risposta è stata una sola...

Da due mesi senza lavoro



PIETRO FERRANTI, carpentiere, padre di sei figli. La moglie è incinta al nono mese. «Sono disoccupato da due mesi e mezzo, mi hanno staccato la luce e in casa non c'è una lira... I bambini stamane hanno chiesto il latte non c'era... Sono scappato per non piangere... L'ultima volta che ho lavorato ero con la ditta Carlo Anzalone, alla Circonvallazione Ostiense. Ci hanno lasciato a casa in cento. Ora vado a fare il facchino nei mercati, ma non sempre riesco a guadagnare la giornata. Ho scritto anche al ministro degli Interni per avere un aiuto. Ho ricevuto come risposta una cartolina dello Ufficio di collocamento e mi sono subito precipitato. «C'è un posto come fattorino, per un ragazzo di 16 anni», mi hanno detto».



COSTANZO SASSO, E' padre di otto figli, il più grande ha 15 anni, il più piccolo tre mesi. «Sono due mesi e mezzo che sono senza lavoro. L'ultima volta ho lavorato con la ditta Condotti di Roma che aveva in costruzione a Varese 4 fabbricati. Ci siamo recati là un centinaio fra carpentieri e ferraoli. Prima pagavano 140 mila lire al mese, poi quando una trentina di fabbricati erano finiti, volevano ridurre la busta a 70 mila lire al mese. Non potevamo certo vivere lontano dalla famiglia con quella paga, e poi mangiare e dormire in baracca. Per questo ce ne siamo tornati tutti a casa. Altri come me sono andati a lavorare con ditte romane a Ginevra. Anche là volevano tagliare le paghe...».



NOE SILVI, sposato e padre di cinque figli. «Ero disoccupato da oltre un mese, poi, finalmente, a forza di girare di cantiere in cantiere, ho trovato un lavoro presso l'impresa Vianini che in viale Regina Margherita sta costruendo un palazzo dove si trasferirà una banca. Sono stato assunto il giorno due del mese. Il giorno 10, dopo una settimana di lavoro, mi sono messo in nota per l'acconto settimanale. E' nel mio diritto, è previsto nei contratti. Avevo un bisogno maledetto di soldi, mi scadeva una cambiale. Negli scorsi anni di questo periodo, si lavorava in pieno, per questo un po' tutti abbiamo fatto debiti. Ebbene, invece dell'acconto, mi hanno subito licenziato!».

Radio Vittorio

VIA LUISA DI SAVOIA 12/A.B. (PIAZZALE FLAMINIO) • VIA ALESSANDRIA 220/B. (Ang. Via Novara)
Filiale Parioli: VIA STOPPANI 12-14-16 (Piazza Ungheria)

PRESENTIAMO TUTTE LE ULTIME NOVITA' NEL SETTORE:

Lavatrici - Frigoriferi - Condizionatori d'aria
Lavastoviglie - Cucine americane - Televisori
Radiofonografi - Registratori ecc. esposti alla

FIERA DI MILANO

AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

Autovox - Ariegel - Bosch - Braun - Beker - Blaupunkt - Brion Vega - Castor - Constructa - CCE - Condar - Comet - Candy - Dumont - Europhor - Grundig - General Electric - Gasfire - Geloso - Hoover - Kenwood - Indesit - Ignis - Lesa - Magnadine - Motorola - Phonola - Philips - Philco - Perle - Rex - Remington - RCA - SCHARPP - Siemens - Sunbeam - Safin - Sony - Triplex - Telefunken - Teppaz - Voxson - Westinghouse - Zoppas - Zenith - Zerowat

RATEAZIONI 6 - 12 - 18 - 24 - 36 MESI!!! ANCHE SENZA ANTICIPO

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE • VENDITA ANCHE RATEALE • GARANZIA ANNUALE • TUTTE LE MIGLIORI MARCHE



TUTTE LE MIGLIORI MARCHE • VENDITA RATEALE • GARANZIA ANNUALE